

Tredici anni, origine tunisina, crescerà con la madre «naturale» e con quella adottiva

Due madri per lo stesso bambino Mohamed tredici anni origine tunisina sarà cresciuto contemporaneamente da due mamme quella naturale Fatma con qua le non ha mai rotto i rapporti e quella adottiva Clelia La singolare decisione è stata assunta dal Tribunale dei minori di Genova I giudici hanno ritenuto che il piccolo non può essere allontanato per sempre dalla madre naturale e non può perdere le prerogative della sua cultura La sentenza è stata emessa ad un anno e mezzo dall'inizio della causa intentata proprio dalla ragazza tunisina La decisione dei giudici è stata supportata anche da una perizia ordinata dal Tribunale Mohamed non presenta particolari problemi di psicologia infantile stando agli esperti ma non intende rinunciare alle sue origini Lo strappo da Fatma sostiene il Tribunale lo danneggerebbe Il piccolo che adesso frequenta la seconda media ha accolto la sentenza con serenità Vivrà con i genitori adottivi che gli hanno dimostrato il massimo affetto ma potrà lo stesso frequentare la madre naturale che lo incontrerà quando desidera e lo educerà secondo i propri principi «La sentenza mi sta bene ha commentato il ragazzo È giusto che riveda mia madre perché mi trasmetta la sua cultura Non la sua religione



Gabriella Mercadino

Mohamed avrà due mamme

Mohamed tredici anni, avrà due madri quella naturale e quella adottiva Lo ha deciso con una sentenza rivoluzionaria, il Tribunale dei minori di Genova Il tredicenne, d'ora in poi, potrà vivere con la famiglia che lo ha adottato ma potrà frequentare anche la madre naturale, Fatma, tunisina, trentatreenne, che lo affidò alla coppia di vicini ma che, nel 1994, si oppose all'adozione legale «Una deroga prevista dalla legge» dice l'avvocato

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARCO FERRARI

no in Tunisia Mohamed rimase a Genova curato ed accolto come un figlio dalla coppia italiana Quando lei rientrò in Italia trovò un lavoro in un'altra città e la coppia continuò regolarmente ad occuparsi del piccolo In concomitanza con un nuovo viaggio in Tunisia i due italiani anche per fare uscire il bambino della semi clandestinità riuscì ad ottenere l'affidamento Era il 1989 e Mohamed poté in questo modo andare a scuola Il bambino tunisino appariva contento di

stare con i nuovi genitori genovesi ma non scordava certo sua madre naturale sempre lontana sempre in viaggio Nel 1991 la donna tunisina tornò a Genova per abbracciare suo figlio In quel periodo gli insegnò anche i primi rudimenti della lingua araba della sua cultura d'origine degli usi e dei costumi del suo Paese Ma una nuova svolta attendeva la donna allacciata una relazione con un tunisino Fatma rimase in

cinta diradando in questo modo i suoi incontri con il primo figlio I due genovesi presero la decisione di chiedere il passaggio dall'affidamento all'adozione che venne loro concessa nel giugno del '94 La reazione della tunisina non si fece attendere quasi immediatamente presentò appello assistita dall'avvocato genovese Isabella Cocito Adesso è giunta la sentenza emessa dal giudice minorile Francesco Mazza Galanti la coppia che lo ha assistito e lo ha fatto crescere per tutti questi anni ha pieno diritto all'adozione di Mohamed ma la madre naturale oggi trentatreenne può stargli vicino quando vuole e quanto desidera Nella sentenza è specificato che la donna nordafricana può anche accompagnarlo a scuola tutti i giorni Il Tribunale dei minori ha commentato l'avvocato Isabella Cocito ha dimostrato molta sensibilità non isolando il piccolo dalla madre naturale e quindi dalla sua cultura d'origine pur la sciogliendo con i genitori che non

tanto amore si sono curati di lui Questa deroga al regime delle adozioni comunque è prevista in casi eccezionali dall'articolo 44 della legge 184 del 1983 Sapranno le due madri trovare un punto di intesa per la crescita dell'adolescente? I rapporti di partenza tra Fatma e Clelia erano più che ottimi C'era una reciproca fiducia un senso di solidarietà e di affetto La famiglia genovese ha saputo sobbarcarsi la responsabilità di un tale evento pur avendo già due piccoli senza la minima esitazione

Un'intesa possibile?

Ma in oltre dieci anni tra affido ed adozione sono inevitabilmente sorti dei contrasti Pare che un elemento di divisione sia rappresentata dall'educazione religiosa da impartire a Mohamed Un raffreddamento delle relazioni avrebbe portato poi la famiglia adottiva a rallezare l'amicizia con la donna immigrata sempre oberata da problemi e vicissitudini poco felici che anco

ra adesso l'affliggono Dotata di regolare permesso di soggiorno la giovane tunisina non avrebbe del tutto risolto le sue questioni Ma negli ultimi tempi pare di capire se si verificano un nuovo avvicinamento tra le parti Fatma avrebbe fatto la ricomparsa nella casa di Genova dove suo figlio abita Questo è un buon viatico per i futuri rapporti di cono gli avvocati delle due parti Ora comincia la fase più delicata C'è da gestire non tanto una sentenza innovativa che accoglie per la prima volta un principio di convivenza e di interrelatività quando i modelli di crescita e di cultura di versi per l'adolescente È nell'interesse di tutti sostengono i difensori trovare un giusto equilibrio per il futuro di Mohamed Solo così potrà superare l'imbarazzo di trovarsi davanti due madri diverse Ma il tredicenne pare conscio della particolarità della sua esistenza Una sensibilità che ha già dimostrato mantenendo intatto l'affetto per la madre naturale nonostante le difficoltà

In Italia altri casi simili

Non è proprio una novità che un bimbo abbia due mamme A 300-400 bambini ogni anno in Italia i tribunali per i minorenni consentono di avere la mamma naturale e quella acquisita A fornire alcune cifre sull'applicazione dell'articolo 44 della legge 184 sull'adozione è Frida Tonizzo dell'Anfaa l'associazione nazionale delle famiglie adottive e affidatarie con sede a Torino Il caso di Mohamed tredicenne tunisino residente a Genova non è isolato «Non è una sentenza esemplare rivoluzionaria ha detto Tonizzo ma una possibile applicazione della legge che dev'essere sempre fatta nell'interesse del minore quando non sussiste lo stato di abbandono

Insomma non è una novità e i casi fino adesso hanno raggiunto un discreto numero circa quattro mila in otto anni Nel nostro Paese ha aggiunto la psicologa dell'Anfaa nel '92 sono stati 435 i bambini adottati in base all'art. 44 (la formula giuridica esatta è «adozione nei casi particolari») tra il 1984 e il '92 sono stati 3.827 «A Torino ha aggiunto Tonizzo ci sono almeno due casi recenti di padri che trovatisi soli con i propri figli hanno chiesto e ottenuto di ricomporre a questa formula» L'Anfaa ne sottolinea la positività ma invita ad applicarla nei «casi eccezionali» previsti dalla legge come i minori orfani adottati da familiari o di coniugi rimasti vedovi Sono adozioni «non legittimate nel senso che non si instaura giuridicamente un rapporto di filiazione ha spiegato Tonizzo ma al proprio cognome d'origine si aggiunge quello della nuova famiglia senza perciò recidere il legame con quella naturale

Sul caso è intervenuto anche don Oreste Benzi il quale giudica positivamente l'innovazione introdotta dai giudici Don Benzi afferma infatti che la sentenza sancisce il diritto del minore adottato a vivere il rapporto consentito dalle condizioni oggettive con i genitori d'origine Il principio sancito in questo caso dal giudice osserva don Benzi «è configurabile nell'adozione aperta già introdotta in Germania Spiace vedere aggiunge come associazioni importanti non riconoscano come atto di giustizia l'innovazione e siano attestate sulla difesa del diritto degli adulti sul minore piuttosto che sulla difesa dei diritti dei minori nei confronti degli adulti

Il collaboratore di giustizia Candura racconta le violenze subite dalla bimba e il tunnel della sua nuova vita

«Mia figlia coperta di graffi e lividi»

La vita del pentito di mafia è dura anche per i figli Lo testimonia Salvatore Candura, l'uomo che ha dato il primo impulso alle indagini su via D'Amelio il padre della bimba che i compagni d'asilo a Palermo maltrattavano perché figlia di un collaboratore «Ho un altro nome vivo in un'altra città, non ho lavoro la burocrazia ci perseguita più di prima» Rosana, la moglie «Non ho un pediatra per le mie figlie, le ricette devono essere timbrate in Questura»

RUGGERO FARKAS

Immaginate per un momento cosa sarebbe la vostra vita se di punto in bianco dall'oggi al domani vi venissero a prendere tre uomini con giubbotti anti proiettile e pistole nella fondina vi metterebbero in auto vi portassero all'aeroporto e poi via in un'altra città E poi ancora in un'altra e in un'altra E immaginate di dover andare ad abitare in un appartamento che non è il vostro senza i vostri mobili abbandonando le vostre abitudini il vostro lavoro lasciando gli amici i parenti il solito bar il solito giornalaio Immaginate la reazione di vostra moglie se le imposte di fare altrettanto di seguirvi per un'avventura che ha un inizio ma forse non una fine di prendere le vostre due bambine e di portarle via Si può nascere due volte? Forse sì C'è un piccolo popolo di milleduecento persone in Italia che ci sta provando Sono i pentiti di mafia o semplicemente i testimoni di processi importanti e per loro forse rinascere un'altra volta è ancora più pesante

La sua nuova vita la racconta Giuseppe Candura 35 anni l'uomo che procurò a Vincenzo Scarantino quella Fiat 126 che poi qualcun altro imbottì di tritolo piazzò in via D'Amelio e fece esplodere uccidendo Paolo Borsetto e i suoi cinque poliziotti Giuseppe Candura è anche soggetto di cronaca di questi giorni perché è il padre di quella bimba che nell'asilo palermitano alla Guadagna è stata derisa e trattata male da altri suoi coetanei di cinque anni perché figlia del pentito

Nel novembre '92 accettai il piano di protezione per i collaboratori di giustizia e lasciai Palermo con mia madre che è cieca mia moglie e le mie due figlie che ora hanno sette e cinque anni Ci sbalottarono in varie città non era facile resistere Per questo mia moglie prese le bambine e tornò a Palermo Non c'erano di mezzo storie di mafia o di ricatto solo le difficoltà di una vita completamente nuova Rimasi solo Mi figlia più grande veniva a trovarmi di tanto in tanto accompagnata dagli

Un pentito chiede i suoi ragazzi in affidamento

Il pentito Emanuele Di Filippo ha chiesto l'affidamento dei figli che vivono con la madre, Giuseppina Spadaro, figlia del boss Tommaso Il nonno dei bambini sconta una condanna a 30 anni di reclusione. E proprio con riferimento all'ambiente mafioso materno il padre chiede al giudice per i minori di affidargli i figli Le dichiarazioni di Emanuele Di Filippo e di suo fratello Pasquale consentirono nel giugno scorso l'arresto del boss corleonese Leoluca Bagarella Dopo il pentimento, le mogli si dissociarono dalla scelta dei mariti, ed in alcune interviste anticiparono la decisione di chiedere il divorzio In ambienti giudiziari ed investigativi viene fatto notare che i figli di Di Filippo non sarebbero a «rischio», proprio perché nipoti del boss Tommaso Spadaro

agenti della Dia

Durante uno di quegli incontri mi accorsi che aveva dei graffi e dei lividi Lei stessa mi confermò che erano stati i suoi compagni d'asilo che la deridevano e la picchiavano perché era figlia di un pentito Papà mi disse io non ho un padre pentito Nella mia borgata tutti conoscevano la mia storia ne parlavano in piazza e in casa I bambini delle borgate palermitane

sono più precoci dei loro coetanei che vivono in un altro contesto»

Candura ha scritto una lettera all' direttore dell'asilo Perfino un ispettore di polizia è andato a controllare cosa avveniva in quella classe Ma tutti negarono prepotenze e botte alla figlia del collaboratore

«Avevo il cuore in gola per mia moglie e le mie figlie Vendette contro i pentiti ce ne sono state tante Io ho procurato l'auto a Scarantino non sapevo a cosa servisse Sono testimone nel processo per la strage di via D'Amelio E un processo importante Attraverso il mio avvocato cercai di convincere mia moglie a tornare con me Fu il tribunale per i minori ad imporglielo le affidò le bambine a condizione che accettasse il programma di protezione Ora viviamo tutti insieme ma non è facile Percepisco due milioni e mezzo al mese Con questi soldi ci campiamo in cinque Abitiamo in una casa ammobiliata Non pago l'affitto ma tutte le altre spese sono a mio carico Se rompiamo qualcosa lo dobbiamo pagare come se fosse nostro Una volta mia madre ha fatto cadere una bottiglia d'olio sulla moquette ho dovuto cambiarla tutta Non immagina quanto è brutto vivere in una casa che non è la propria Ho dovuto vendere tutto quello che avevo a Palermo i mobili tutto lo vorrei una casa mia da arredare col mio gusto con mobili miei ma non è possibile al meno per ora

Rosana 26 anni la moglie di

Giuseppe Candura dice che quella di un pentito è una vita dura a volte insopportabile Quando ho bisogno del medico per le bambine o di una ricetta per comprare le medicine devo prima andare in questura e lì mi rilasciano il foglio per ritirare le medicine Solo se presento quel foglio poi ci rimborsano i soldi Così però qualcuno potrebbe chiedersi perché presentiamo ricette col timbro della questura e sospettare che siamo parenti di un collaboratore

Non ho un pediatra per mia figlia ho difficoltà ad avere le prescrizioni per uno specialista A volte le piccole cose della vita quotidiana diventano difficilissime Poi mi manca molto la mia famiglia una volta sono andata a Palermo di nascosto per vedere i miei parenti Finora il ministero ha cambiato le generalità solo a mio marito Per questi problemi avevo rifiutato la protezione

Non è una vita comoda quella del collaboratore di giustizia La scelta è seria e dura e non consente ripensamenti Candura lo sa «Non ho rimpianti per la scelta che ho compiuto Ho rotto i ponti col passato tomerò a fare ciò che ho fatto collaborare con i giudici Tengo molto ad una cosa il lavoro Mi hanno detto che finché il processo non sarà terminato non potrà lavorare Io voglio un impiego integrarmi nella mia nuova realtà ricominciare davvero una nuova vita E soprattutto desidero che le mie figlie non paghino per il mio passato e le mie scelte Loro non hanno alcuna colpa

Dal 1947 a Rapallo (GE)
Immobiliare La Centrale
 C.so Assereto, 37/39 - Tel. 0185/52361 - Fax 0185/50400

Rapallo, centrale bar tavola calda ordinato ottimo incasso 450 MI affitto 2 00 000
Rapallo, centro locale vuoto 70 mq affitto 1 350 000 mese
Chiavari, albergo sul mare avvistissimo ottima posizione e giro d'affari 350 MI
Chiavari, centro negozio fiori con veranda e terreno Buon incasso 180 MI
Chiavari, centralissimo alimentari e lattina ideato per conduzione familiare 110 MI
Milano, P.le Lagosta gioielleria orificeria forte passaggio 3 vetri ne cedesi licenza ed arred 150 MI
Lavagna Cavi, banco di frutta e verdura stagionale ottima posizione 42 MI
Lavagna, centrale bar ristorante forte passaggio avvistissimo
Sestri Levante, centro bar ristorante locale tipico attrezzatissimo 250 Milioni
Sestri Levante centralissimo gastronomia focacciera pasta fresca 110 MI
Riva Trigoso, centralissimo bar paninoteca forteincasso 180 000 000
Santa Margherita Ligure, negozio arred casa ottima clientela vasta licenza Centrale 200 000 000
Santa Margherita Ligure, cede attività orafa centrale ampio negozio 110 MI

Portofino, negozio abbigliamento centro storico buon incasso
Chiavari, nell'entroterra Scurtabò casa abitabile su tre piani con orto e terreno servizi di strada luce acqua 120 000 000
Rapallo loc S. Ambrogio, rustici giro d'affari 350 000 mq uliveto e bosco vista mare 450 MI
Santa Margherita Ligure, rustico 120 mq coperto 5 000 uliveto panoramico servizi 350 000 000
Genova Borgeratti, libero soggiorno camera cucina bagno termoautonomo incasso ind 105 000 000
Genova Borgeratti, adiacenze timavo panoramico 6 vani poggolo 180 MI
Genova Marassi alta, ingresso sala cucinino bagno poggolo soleggiato
Milano Ripa Ticinese, 4° piano con ascensore camera cucina grande balcone cantina 118 *MI
Milano corso Lodi, bilocale servizi solai 150 000 000
Milano via Plinio, ampio trilocale più servizi balcone stabile signorile 490 Milioni
Milano corso Indipendenza, palazzo signorile trilocale più servizi balconi 380 milioni
Milano Castel Morrone, doppiopiano con portinera cassa soggiorno tre camere cucina due bagni lavanderia balconi 800 milioni

VENDERE OVUNQUE CON FIAIP E PIU FACILE. TELEFONICI.
 Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali